



AM AUDIO

A-6 REFERENCE + A-50 REFERENCE S2.1

Ha accompagnato la storia dell'azienda da tempi remoti, almeno da quel 1993 quando venne commercializzato con la sigla che tuttora lo identifica; quasi come un sistema naturale ha subito un vero e proprio processo evolutivo (senza però pagare il pegno della durata tipica di tali processi), sino a raggiungere il suo stadio più avanzato nel quale compare oggi su queste pagine. Stiamo parlando di uno dei maggiori successi inanellati da AM Audio nel tempo, di quel finale da una cinquantina di watt originariamente individuato dalla sigla A-50 ed oggi disponibile come A-50 Reference S2.1. Ideale compagno di questo campione di prestazioni e vendita è il sottile preamplificatore A-6, anch'esso giunto ad una nuova fase di maturazione dopo una vita di circa 5 anni, durante i quali ha offerto il proprio appoggio ad amplificazioni finali di varia potenza (nel numero 237 di AUDIOREVIEW veniva provato assieme al finale A-40). Sottile sia nel senso propriamente geometrico del termine, sia in quello che siamo soliti associare alle elettroniche che della risoluzione fanno peculiarità essenziale. A volte ritornano, dunque, e per gli appassionati è un bene che sia così.

Estetica familiare

Piccolo ed aggraziato il preamplificatore, massiccio ed ingombrante il finale: sembra proprio che anche i contenitori siano stati disegnati così da sottolineare i ruoli che competono a ciascuna delle due macchine. La caratterizzazione estetica di entrambe le nuove macchine riafferma il sano principio di semplicità che l'azienda di Vigevano ha posto alla radice della propria filosofia progettuale, marcata sia dal lato estetico che da quello più strettamente elettronico e funzionale dalla linearità delle forme e dei circuiti, entrambi essenziali, privi di gadget magari intriganti ma inutili, quando non

proprio controproducenti, dal punto di vista della funzione o della qualità.

Il compatto preamplificatore mantiene l'estetica e le particolarità meccanico-realizzative del suo predecessore, dal quale esternamente differisce per un ingresso in più e un'uscita in meno, mentre nel caso dell'A-50 le differenze esteriori con i predecessori sono immediatamente evidenti: presa infatti come riferimento la versione MK II Reference provata nel numero 197 di AR (nove sono gli anni passati da quella prova), pur essendo l'impianto generale molto simile, risaltano immediatamente la maggiore pulizia e grazia del frontale, dal quale scompaiono le due grandi e squadrate maniglie che migrano sul retro dell'amplificatore (ed assumono una forma più gentile di quella delle precedenti). Allo stesso tempo il logo dell'azienda assume la forma che mostra da qualche anno, quella di un rettangolo di plexiglas opaco, durante l'uso retroilluminato in azzurro così da fungere anche da spia di accensione; una "faccia" più in linea con gli attuali, più dolci, stili. I contenitori sono sempre realizzati senza economia, come è ben visibile già dal pannello frontale costituito da una lastra di alluminio da 15 mm di spessore

Costruttore e distributore per l'Italia: AM Audio, Corso Milano 102, 27029 Vigevano (PV). Tel. 0381.347161 - www.amaudio.it
Prezzi: A-6 Reference Euro 1450,00; A-50 Reference S2.1 Euro 2500,00

CARATTERISTICHE DICHIARATE DAL COSTRUTTORE

A-6 REFERENCE

Sensibilità: 225 mV. **Massima tensione di uscita:** 13 V. **Impedenza ingresso:** 12k+330 pF. **THD:** <0,05% @ 0,5 V. **Rapporto S/R pesato A:** 100 dB. **Risposta in frequenza:** 2 Hz-330 kHz. **Separazione fra i canali:** 90 dB @ 20 kHz. **Dimensioni (LxHxP):** 440x65x330 cm. **Peso:** 9,2 kg

A-50 REFERENCE S2.1

Potenza di uscita indistorta: 8 ohm 50 W, 4 ohm 85 W, 2 ohm 150 W. **Distorsione Armonica Totale:** <0,6%. **Risposta in frequenza:** 1,5 Hz-600 kHz. **Rapporto S/R pesato A:** 110 dB. **Slew-rate:** 80 V/μs. **Sensibilità:** 0,67 V. **Impedenza ingresso:** 80k+280 pF. **Dimensioni (LxHxP):** 470x225x500 cm. **Peso:** 42 kg

Amplificatore finale AM Audio A-50 REFERENCE S2.

Numero di matricola: assente

CARATTERISTICHE RILEVATE

Misure relative al funzionamento in classe A al 100% se non diversamente specificato

INGRESSO

Impedenza: 82 kohm/230 pF

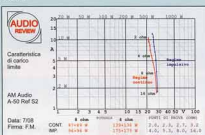
Sensibilità: 0.674 V (rif. 50 watt su 8 ohm)

Tensione di rumore pesata "A" riportata all'ingresso: 3.1 µV (100% classe A) - 2.8 µV (50% classe A) (ingresso terminato su 600 ohm)

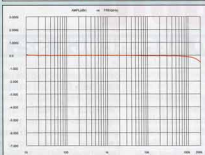
Rapporto segnale/rumore pesato "A": 106.8 dB (ingresso terminato su 600 ohm, rif. uscita nominale)

USCITA DI POTENZA

Caratteristica di carico limite



Risposta in frequenza (a 2.83 V su 8 ohm)

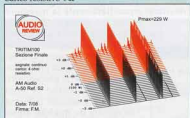


Fattore di smorzamento su 8 ohm: 22 a 100 Hz; 22 a 1 kHz; 22 a 10 kHz

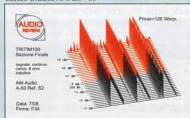
Slew rate su 8 ohm: salita 95 V/µs, discesa 105 V/µs

Tritim in regime continuo:

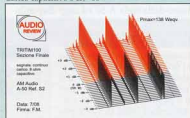
Carico resistivo 4 Ω



Carico induttivo 8 Ω / +60°

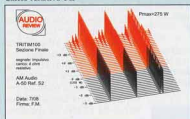


Carico capacitivo 8 Ω / -60°

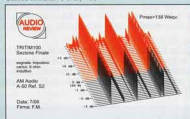


Tritim in regime impulsivo:

Carico resistivo 4 Ω



Carico induttivo 8 Ω / +60°



Carico capacitivo 8 Ω / -60°



Preamplificatore: AM Audio A-6 REFERENCE.

Numero di matricola: assente

CARATTERISTICHE RILEVATE

INGRESSO CD

Impedenza: 9.5 kohm / 230 pF. Sensibilità: 226 mV per 1 V out.

Tensione di rumore pesata "A" riportata all'ingresso: terminato su 600 ohm, 1.8 µV. Rapporto segnale/rumore pesato "A": terminato su 600 ohm, 101.2 dB

INGRESSO SACD

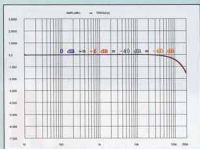
Impedenza: 9.5 kohm / 230 pF. Sensibilità: 226 mV per 1 V out.

Tensione di rumore pesata "A" riportata all'ingresso: terminato su 600 ohm, 1.8 µV. Rapporto segnale/rumore pesato "A": terminato su 600 ohm, 101.2 dB

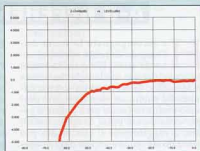
Impedenza di uscita

Linea: 30 ohm

Risposta in frequenza (tensione di uscita 1 volt)



Sbilanciamento dei canali (in funzione dell'attenuazione di volume, da 0 a -80 dB)



Da AM Audio sappiamo ormai per esperienza di lustri quel che possiamo attenderci, e nondimeno non si può rimanere indifferenti ad un finale che dichiara 50+50 watt e ne eroga in effetti 87+89, che salgono rapidamente allo scendere del modulo fino a toccare i 295+298 su 2 ohm per burst da 40 millisecondi. Nel carico lineare, come sappiamo bene, possiamo anche ravvisare gli elementi descrittivi della polarizzazione, ovvero del cosiddetto funzionamento da "classe A", e in questo caso si nota bene come sotto gli 8 ohm le curve continua ed impulsiva divergono, denotando che è quello il limite operativo in questa modalità altamente "nobile" ed audiofila, ancorché assai poco "verde" sotto il profilo energetico (in alta fedeltà quasi tutto ciò che suona bene richiede molta più energia di ciò che suona meno bene...). Va anche però notato che se il modulo di divergenza da A ad AB vale 8 ohm, la potenza corrispondentemente erogata è molto più alta di quella dichiarata, il che - per usare un patetico eufemismo - davvero non avviene spesso. Le trifoniche potrebbero essere considerate buone anche per un finale ad alta corrente da 100+100 watt, figurarsi per uno di potenza teorica pari alla metà. Dall'esame degli spettri si nota che solo i carichi reattivi inducono minime non linearità, che si manifestano soprattutto con la produzione di armoniche pari della quadra, ma la riserva di corrente è strepitosa e a prova di qualsiasi sistema di altoparlanti, per quanto bassa e complessa possa essere la sua impedenza. L'impedenza di uscita non è bassissima ma è la stessa a tutte le frequenze, ovvero equivale a una pura resistenza da 0.36 ohm in serie all'uscita (e non a una serie R+L, o addirittura R+L+C come in un finale sensibilmente reazionato). Il rumore non è bassissimo in termini relativi, ma di sicuro neppure tale da poter essere udito (corrisponde a meno di 100 microvolt sui morsetti), coerentemente con le attese, scende di quasi 1 dB con la polarizzazione dimezzata. Altissimo lo slew rate, specie in relazione alle tensioni in gioco.

Il preamplificatore possiede una risposta molto estesa (-1 dB a 170 kHz) e totalmente indifferente all'attenuazione di volume, il che non era mai capitato finora in un volume potenziometrico. Il bilanciamento dei canali è invece tipico di un potenziometro, ovvero degrada alle attenuazioni più alte, ma copre benissimo il range di utilizzo tipico (1 dB di sbilanciamento a 50 dB di attenuazione). Molto buono il rapporto segnale/rumore, ed ancor più lodevole appare a fronte di scelte circuitali che rendono difficile questo risultato, ineccepibili i parametri di interfacciamento.

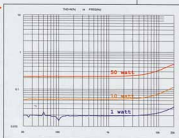
F. Montanucci

nel pre (che diventano 20 nel caso del finale), sia per quanto attiene ai materiali, sia per la finezza delle lavorazioni di spazzolatura e verniciatura che assicura una buona durata delle finiture nel tempo. La completa simmetria del pannello frontale del pre poggia sulle due usuali manopole impiegate per la selezione della sorgente, quella di sinistra e, rispettivamente, per la regolazione del volume: com'è nella tradizione della Casa, quest'ultima funzione è affidata ad un pregevole potenziometro motorizzato azione da Alps. Gli ingressi disponibili sono ora sei, uno in più del modello precedente, ma data la limitatezza dello spazio disponibile sul retro questa aggiunta è stata pagata con l'eliminazione della doppia uscita dedicata alla registrazione: niente paura, però, perché oltre a quella cui collegare il finale rimane sempre una seconda uscita libera che può utilmente fungere da uscita di registrazione (tenendo ovviamente presente che è asservita al comando di volume). Inalterati restano, invece, i connettori per l'alimentazione di un eventuale secondo fondio (o altro apparecchio complementare). Nel finale, invece, nulla cambia: i morsetti per i diffusori sono sempre quelli massicci e pregevoli impiegati su tutte le unità di potenza, e l'ingresso è attestato su due jack dorati; compaiono però due interruttori a levetta per la selezione del funzionamento: completamente in classe A, ovvero al 50% di questa modalità.

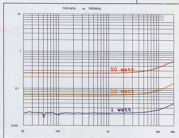
La realizzazione

Profondamente diverso è, invece, l'interno del preamplificatore, perché profonda è stata la revisione del progetto iniziale: come con ogni altra realizzazione AM Audio l'impressione che immediatamente si trae, all'apertura del contenitore, è di una realizzazione profondamente meditata. L'ordine è semplicemente perfetto, i componenti sul circuito stampato sono tutti accuratamente allineati e il disegno stesso delle piste consegue da un'analisi con tutta evidenza accurata delle necessità e delle "attenzioni" da riservare

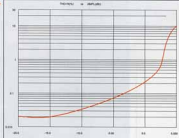
Finale A-50 Reference S2, polarizzazione 100%, andamento frequenzia/distorsione su carico di 8 ohm per potenze di prova di 1, 10 e 50 watt. Un esempio classico di comportamenti "sano" per un finale di impostazione audiofila: curve praticamente monotoniche, salita ad alta frequenza modesta, salita progressiva con il livello e quote dell'ordine delle unità per mille, non delle unità per milione come si potrebbe riscontrare in un progetto ad alta controreazione.



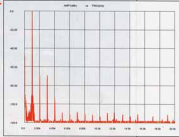
Questi andamenti frequenzia/distorsione sono relativi al funzionamento con polarizzazione al 50%. Il "carattere" del componente rimane lo stesso ma - come da manuale per un finale ben progettato - quando la polarizzazione si riduce la distorsione sale leggermente.



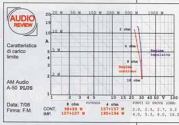
Finale A-50 Reference S2, polarizzazione 100%, andamento potenza/distorsione su carico di 8 ohm, 0 dB pari a 50 watt su 8 ohm. Anche in questo caso siamo di fronte ad un "classico" per la progressività della salita del residuo rispetto al livello. La saturazione è piuttosto progressiva, non lontana dalla minima pendenza che è possibile ottenere con lo stato solido.



Finale A-50 Reference S2, polarizzazione 100%, spettro del segnale di uscita, frequenza 1 kHz, potenza erogata pari a 10 watt su 8 ohm. A tutti i livelli lo spettro della distorsione è ancora più "corto" della media dei valvolari, dato che oltre la quarta armonica non c'è praticamente più nulla (ricordiamo che in la sesta armonica, quantunque pari, è dissimilante), e se ne distingue solo per un contributo più robusto della terza. Se si vuole una seconda più potente, basta passare alla polarizzazione dimezzata, che lascia la terza inalterata ed attenua la quarta.



Curve di carico limite del finale A-50 ma in versione PLUS, polarizzazione 100%. Il "normale" Reference S2 già brilla, la versione "enhanced" è ancora più potente. Da notare i quasi 100 watt continui per canale su 8 ohm, a fronte di un valore dichiarato di 60.



alle diverse sezioni, in modo tale, ad esempio, che tutte le sezioni di alimentazione siano relegate in un'unica zona della piastra. L'A-6 Reference ha una struttura completamente dual-mono, con la conseguente duplicazione di tutti i componenti, il che è perfettamente visibile nell'elevato grado di simmetria del circuito stampato: due sono pertanto i trasformatori, toroidali, di alimentazione, come due sono gli stadi di alimentazione, visibili nell'area a ridosso dei trasformatori. Si tratta di sezioni accuratamente progettate, anche se lo schema di principio è quello di un classico stabiliz-

zatore, come uno sguardo alla densità di componenti lascia immediatamente intuire; e d'altra parte "Reference" dovrà pur significare qualcosa, no? Lo schema di questo pre si mantiene fedele alle topologie normalmente utilizzate dal costruttore, basate più sulla selezione dei componenti e sul rispetto delle regole della buona progettazione che sull'impiego di ardithe od esotiche soluzioni circuitali: ed anche questo è un tratto distintivo della produzione AM Audio, altra faccia della filosofia aziendale. Di alcune particolarità è però necessario dare conto, demandando al contempo le

considerazioni più tecniche all'apposito box curato da Fabrizio Montanucci: è il caso ad esempio dello stadio di uscita che, pur disegnato secondo uno schema classico, impiega transistor per applicazioni di potenza che garantiscono, anche in virtù della bassa impedenza d'uscita, il corretto accoppiamento con qualsiasi finale di potenza. Ma elemento interessante è costituito anche dalle reti di filtraggio locale che affiancano le analoghe sezioni "generali" comprese nello schema degli alimentatori: si tratta di celle separate per gli stadi driver e di potenza, collocate nelle vicinanze di questi. E



Ordinatissimo, come al solito per la Casa di Vegetano, l'interno del preamplificatore mostra una scheda a circuito stampato di ottima fattura, sulla quale trovano posto tutti i componenti; si noti la realizzazione completamente dual-mono visibile nella completa simmetria della realizzazione.

Nel poco spazio disponibile del pannello posteriore del pre sono stati posizionati sei ingressi e due uscite per ciascun canale. Oltre ad una coppia di connettori per la distribuzione dell'alimentazione ad eventuali apparecchi esterni.



Anche per il finale la realizzazione è esemplare: nella foto non si distinguono i due trasformatori toroidali soltanto perché sono entrambi incapsulati nella calotta visibile al centro: da notare la batteria di Mosfet alle estremità destra e sinistra, nonché gli abbondanti elettrolitici di filtraggio.

proprio in forza di questi accorgimenti che il pre può mostrare al banco i risultati che mostra. Un po' per l'obsolescenza dei componenti elettronici, un po' perché la sfida che ci si pone nel progettare la versione successiva di un progetto di successo non ammette mezze misure, sta di fatto che il processo di rinnovamento cui è stato sottoposto il finale è del tutto parallelo all'evoluzione seguita dal pre e ha generato un finale che, per vari aspetti, con la precedente versione condivide la sigla e poco altro. Guardando ad esempio allo stadio di uscita, si scopre un numero di dispositivi Mosfet quasi doppio, sette coppie contro quattro, di quello che costituiva la "muscolatura" del modello precedente. Eccellente anche in questa macchina, la realizzazione raggiunge livelli di assoluto rilievo: la costruzione dual-mono, infatti, utilizza due circuiti stampati di dimensioni notevoli, realizzati su resina spessa e con piste anch'esse di spessore inusuale nelle applicazioni di classe consumer. I Mosfet sono montati ai lati delle schede, così da poter essere fissati ai due radiatori, il cui pur notevole sviluppo superficiale non impedisce loro di raggiungere temperature elevate durante l'uso. Ma d'altra parte questa è una nota caratteristica delle amplificazioni in classe A, quella vera. I trasformatori toroidali, uno per ciascun canale (con una potenza di targa di 325 VA, ben superiore alle possibili richieste del singolo canale, ancorché operante in classe A), sono montati sovrapposti e racchiusi in una calotta appositamente tornita e l'insieme è infine resinato ed ancorato al telaio interponendo dei



supporti antivibrazione. Ancora numeri per la capacità di filtraggio che complessivamente, per ciascun canale, raggiunge il valore di 110 mF, che ben accompagna la massima corrente erogabile dallo stadio e pari a ± 49 A. Ottima realizzazione, dunque, per la nuova versione di un progetto che a distanza di tanti anni continua a mostrare aspetti parecchio interessanti, sia sotto il profilo squisitamente tecnico, sia per le sue capacità sonore.

Conclusioni

Nuova e soddisfacente versione di una collaudata coppia, quella costituita dalle due elettroniche di casa AM Audio azzera in qualche modo le impressioni fino a questo momento riportate a proposito delle versioni precedenti. E in questo mantiene quanto promesso in quel "Reference" presente nella sigla, che può essere letto con uguale valore sia come di-

L'ASCOLTO

Inconfondibile l'onestà delle amplificazioni della Casa di Vigevano, inconfondibile nell'equilibrio con cui vengono trattate le diverse porzioni dello spettro, ma inconfondibile anche per la pulizia e per la velocità della risposta, per non parlare della quantità di energia trasferita ai driver delle basse frequenze, senza timori per l'entità della richiesta che il diffusore può avanzare. Ma su questo ultimo particolare non c'è mai stato partito, perché tutte le amplificazioni di potenza uscite dallo stabilimento AM Audio si sono sempre dimostrate molto generose in quanto a erogazione, esplicitando livelli di potenza regolarmente in eccesso rispetto a quello di targa, confortati per giunta da valori di corrente erogata che si osservano in poche altre amplificazioni. Potente ed autorevole, dunque, ma anche sottile e delicata, l'azione della coppia rispetta la composizione spettrale del contenuto, riprodotto con le giuste mezze tinte a dimostrazione della correttezza con cui le singole componenti vengono trattate; meglio ancora, perciò, parlare di equilibrio tra i bassi e la porzione mediale, convenzionalmente definibili come separati, ma in realtà agglomerati in una banda audio

della quale non si può dire altro se non che possiede una certa estensione, nella totale impossibilità di analizzarne separatamente le sezioni.

Non so se ci sia dietro un significato che al momento mi sfugge [Dr. Freud, dove sei?], ma la selezione dei brani originariamente approntata per l'ascolto è pian piano saltata, per lasciare il posto a una successione di tracce con sezione ritmica ben pronunciata e, preferibilmente, affiancata da strumenti con la voce ben estesa in basso: quelli cioè con i quali le potenzialità del robusto finale escono allo scoperto. Ma assieme al tanto sordo del pedale della batteria, o a quello più "elastico" del timpano, e alla possente vibrazione dei registri gravi dell'organo, non si può non rimanere colpiti dalla morbidezza della gamma media della voce umana, o dalle asperità a volte graffianti degli acuti del violino: particolari che emergono nella più totale naturalezza, forse appena più scuri di quanto ci si aspetta, a rendere l'ascolto un godibile momento di abbandono.

G.C.

Analisi circuitale

Gli appassionati di tecnica audio sanno bene che esiste una diversità "genetica" tra i prodotti per uso consumer in senso lato e quelli per gli audiolibri. I primi cambiano spesso le soluzioni implementate per poter avere nuovi "titoli" da strillare nei dépliant, e sacrificano per questa mera

ragione di marketing opzioni che possono anche essere di assoluto interesse. I secondi partono (ovviamente) da quello che ritengono l'arredo di buoni risultati e poi di solito lo modificano lentamente, facendolo evolvere anche in modo radicale, ma nel corso di anni, e di norma senza salti

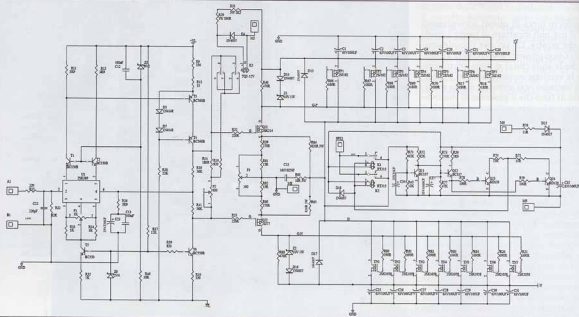


Figura 1. Schema elettrico del finale A-50 Reference S2, alimentazione esclusa.

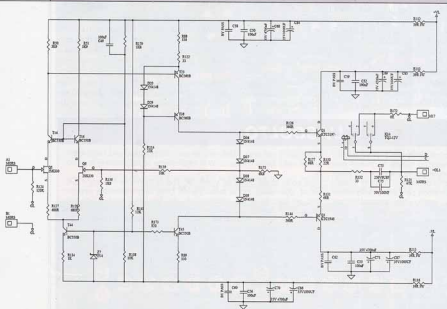


Figura 2. Schema elettrico del preamplificatore A-0 Reference, stadi di uscita.

repentini. AM Audio appartiene scontatamente alla seconda genesi, e si può ben dire che dopo quasi due decenni di presenza sul mercato sia ormai pervenuta ad un'imprescindibile consolidata, che continua ad affinarsi (ad esempio nei materiali, nei layout e nei dimensionamenti) ma che al contempo ha messo completamente a fuoco quali connotazioni offrire ai propri clienti e quali risorse tecniche deve impiegare allo scopo. Un aspetto evidente in tutti i progetti AM Audio è la linearità del loro sviluppo, ovvero la completa assenza di ridondanze evidenti: se li si osserva, si comprende rapidamente il senso degli stadi e il compito di ogni singolo componente, come se tra teoria e pratica (ovvero tra la prima stesura del progetto e la sua realizzazione definitiva) non sussistesse la minima cesura. Non è una qualità secondaria, se solo si considera

che le parti "misteriose" di molti progetti (anche "esoteric") spesso sono semplicemente correzioni messe all'impronta dopo le prime bruciate dei prototipi. Nel caso del finale A-50R S2 abbiamo un classico front-end con ingresso differenziale a Mosfet (2SK389, un "must" per AHA Audio), carico attivo cascode sui drain e passivo a valle dei bipolari impiegati, amplificatore di tensione pure a bipolari e con carica cascode, ma stavolta senza tensioni bloccate rispetto alla massa, per rendere massimamente invariante la tensione sul dispositivo modulatore (ed annullare la non linearità di Early). Entrambi questi stadi sono controllati da generatori di corrente con lo stesso riferimento di tensione, e sono quindi tendenzialmente autostabilizzati, e l'uscita del secondo stadio chiude l'anello di reazione, escludendo come sempre driver e finali e fissando al contempo il valore della controreazione stessa (meno di 9 dB, che sarebbe un valore bassissimo anche per una reazione proveniente dall'uscita). Dopo lo stadio di regolazione della corrente di riposo il segnale viene consegnato agli stadi "GVA", ovvero alla cascata di driver e finali a fet con una rete di reazione locale che guadagna in tensione e quindi solleva dalla necessità di disporre di uno stadio di pilotaggio con swing di tensione maggiorato. Tra i source del driver si nota un altro "classico" vigevanese, ovvero il trimmer di simmetria, presente già nelle primissime generazioni di finali della Casa ed utile a ridurre la distorsione soprattutto alle alte frequenze. Le protezioni, come sempre, si limitano a quello puramente tecnico in pura corrente messa a difesa dei gate dei finali, calibrato per poter intervenire concretamente solo in caso di cortocircuito: insomma, le 7 coppie di Mosfet di uscita sono perfettamente in grado di erogare tutta la corrente descritta nei relativi data sheet fino a ± 49 ampere continui. Altro aspetto da sottolineare, e reossi sempre più consistente non meno che nuove generazioni di finali AM Audio venivano sviluppate, è la raffinatezza dell'alimentazione: in questo caso gli stadi di segnale dispongono di uno stabilizzatore che ha l'uscita e l'ingresso mette in serie 5 livelli di resistenza luno solo dei quali indispensabile per il loro funzionamento di base), ovvero, di sola attenuazione passiva, i residui ad alta frequenza vengono abbattuti a non meno di 24 dB per ottavo (e senza ovviamente contare la stabilizzazione). C'è infine una constatazione che, per un progettista, vale forse molto più di altre relative ai più sofisticati parametri ed impone una levata di cappello: questo finale non ha compensazioni in frequenza al di fuori della rete di zobel in uscita, ovvero è caratterizzato da una stabilità intrinseca elevatissima, anche rispetto a possibili carichi fortemente reattivi.

Dei preamplificatori riportiamo lo stadio di amplificazione, dalla struttura ancora più essenziale, quasi laconica, rispetto al finale, del quale peraltro ricicla quasi lo schema per diversificare, com'è ovvio, a valle dell'amplificatore di tensione. Lo stadio push-pull di uscita è realizzato con una coppia di transistor di potenza (KTC197/KTA1940) che potrebbero tranquillamente equipaggiare un finale da qualche decina di watt, ma che non per questo introducono "lentezze" di qualche tipo, essendo dotati di una frequenza di taglio di 30 MHz. Pure qui non c'è bisogno di conformarlo: l'alimentazione è curata in modo maniacale e sussistono (oltre ai plurimi filtri passivi) vari livelli di separazione di stadio.

F. Montanucci



Sul pannello posteriore del finale compaiono soltanto i jack RCA per l'ingresso e i massicci e comodi morsetti per i diffusori; in basso a sinistra i due deviatori a levetta per la scelta della modalità di funzionamento.

chiarazione d'intenti che come constatazione a posteriori. Un nuovo riferimento, dunque, per la gamma delle amplificazioni di media potenza (che poi, misurate alla mano, tanto media non è) del co-

struttore di Vigevano. Con il quale confrontare la prossima versione. Appuntamento ad allora, dunque, e nel frattempo buon ascolto.

Giancarlo Corsi

L'ASCOLTO di Marco Cicogna

Molte macchine da musica di elevato profilo hanno affollato la redazione questa estate, per un numero di settembre che si annuncia quanto mai fecondo e che accompagnerà la ventunesima edizione del Top Audio (& Video).

Arriva nel nostro laboratorio anche AM Audio, con la nuova ed aggiornata versione di un classico finale stereo di potenza "mediobasso" (il virgolettato è d'obbligo in considerazione dei realistici 100 watt per canale disponibili). I dati verificati alle misure, come al solito per questo costruttore, sono infatti decisamente superiori a quelli prudenzialmente dichiarati, tuttavia, nell'ampio catalogo di Attilio Conti, questo solo finale (in termini puramente quantitativi) è quasi un "entry level", al cospetto dei grandi finali monofonici di cui recentemente ci siamo occupati proprio in queste pagine. Per molti appassionati un finale di tali prestazioni potrà semmai rappresentare un traguardo definitivo nella realizzazione di una catena di alto profilo.

Ancora una volta l'amplificazione di AM Audio si distingue per le doti di pilotaggio e la capacità di sviluppare corrente in presenza di carichi anche impegnativi. Conosco bene il suono dell'azienda italiana: da anni utilizzo nel mio sistema l'amplificatore integrato PA-50, capace di far esprimere al meglio tutti i sistemi di altoparlanti ospitati nella mia sala da musica.

Qui abbiamo ancora più articolazione, maggiore freschezza ed incisività nel rendere i passaggi musicali più impegnativi. Non viene meno l'impostazione timbrica di fondo, alla lunga sempre più convincente, che vede una solida gamma bassa, una porzione media di buona trasparenza ed un acuto che non diventa mai graffiante. Questo in estrema sintesi. Il nuovo A-50 giunge in coppia, nel senso che è arrivata in redazione anche una versione "speciale". Di questa vorrei effettuare quanto prima un ascolto più approfondito, di cui spero di potervi dare conto nei prossimi mesi.

Limitandoci, si fa per dire, alla versione "standard", abbiamo potuto inserirla in una catena che prende avvio dall'ottimo lettore due telai della Esoteric, utilizzando poi il pre fornito dalla stessa AM Audio.

Decisivo in termini di resa timbrica la valutazione con gli strumenti antichi dei concerti "per strumenti vari" di Vivaldi (Reference Recordings). Il violino barocco ha corpo, solidità, c'è un bel tessuto che concretizza la prima ottava. Il suono è proiettato in avanti, definito, inserito in una scatola sonora dai contorni ampi e morbidi, cui non manca il senso della profondità. Analogo trattamento è riservato agli altri componenti, finemente articolati e proposti con smalto raffinato, che evidenzia in modo naturale il colore lieve della recente Sesta di Mahler registrata in SACD dalla LOCO. La direzione è quella energica, a tratti persino tagliente di Geirgiev, l'ovvio felice di una prestigiosa integrale. Il suono incisivo della London Symphony Orchestra è reso senza addolcimenti di sorta. L'attacco del primo tempo sul ruggito dei contrabbassi si esprime con granitica solidità. Siamo utilizzando la Chiaro Sovran e la grande Klipsch Palladium, sistemi che ben fanno cogliere l'ottimo modulazione in gamma bassa. Il tessuto orchestrale profondo è infatti evidenziato con ampio respiro, il dettaglio evidente anche nelle parti in pianissimo, mentre il rilucante della grancassa scuote l'aria.

Un breve ascolto del nostro CD "Superiano" offre uno strumento ben raccolto al centro della scena sonora. Le possenti ottave della trascrizione di Liszt della Quinta di Beethoven non lasciano spazio all'improvvisazione. Tastiera completa, corposa e attendibile a partire dalla primissima ottava. Nelle delicate trascrizioni di Schubert la gamma media si presenta liquida, trasparente, lasciando intatta la contabilità e la capacità espressiva di un grande pianoforte.

Gli diamo dentro con la mitica batteria della Sheffield Drum Record nella recente rimasterizzazione in XRCD, nel tentativo di mettere in difficoltà il Nostro. Giungiamo alle soglie di un'esperienza "live", con pelli ben tirate e piatti autenticamente metallici, ad alto come a basso volume. Notevole senso del ritmo, supportato dal pulsare della cassa, ben frenata nel decadimento e mai priva del giusto impatto. A risentirci con la versione "speciale".